



“Lorenzo Ostuni. Magia della Luce”

Presentazione di CLAUDIO STRINATI

L'esperienza di Lorenzo Ostuni è unica in tutta la storia dell'arte italiana del Novecento. Artista di forte ispirazione, grande fervore e sensibilità, Ostuni è stato al contempo un intellettuale a tutto tondo: storico, ricercatore, simbologo, terapeuta, esperto di discipline astrologiche, esoteriche e misteriose; è stato anche espertissimo nelle tecniche esecutive, vero e proprio inventore e scopritore di nuove possibilità inerenti alla materiale formulazione di manufatti artistici a contenuto simbolico.

In particolare gli va riconosciuta l'invenzione di una tecnica peculiare per incidere sugli specchi, tecnica audace, pericolosa e difficile di cui il maestro fece una sorta di grande metafora di tutta la sua parabola. Incidere sullo specchio ha significato per Ostuni esporsi al rischio di distruggere la propria stessa opera con implicazioni radicate in una storia ancestrale di cui è stato colto e attento indagatore. Teso a costruire una vera e propria Università del Simbolo, Ostuni ha raccolto materiali nel corso dell'intera vita in quel suo mitico studio-laboratorio che chiamò “la caverna di Platone” e che ancora oggi conserva tanto del suo lavoro e delle sue infinite esplorazioni e catalogazioni nell'universo del Sistema Simbolico e dello Psicotest. Secondo una sua costante e peculiare ottica Ostuni volle unificare i due grandi fenomeni che sono lo studio dei processi psicologici e lo studio della dimensione della preveggenza, di cui ebbe chiara percezione fin dalla prima infanzia nell'ambito della sua stessa famiglia e a cui dedicò tutto il suo sforzo di comprensione e approfondimento, tanto da farne anche l'oggetto della sua attività di produttore e autore televisivo nei ben noti cicli dal titolo *Misteri* da lui ideati con notevolissimo successo di pubblico.

In questa mostra, negli specchi simbolici esposti per la prima volta in maniera sistematica e studiati nei loro profondi significati e nelle connessioni reciproche, emerge l'aspetto più propriamente artistico di un grande intellettuale. Ostuni ha inventato un metodo che gli ha permesso di lavorare sulla superficie dello specchio definendo la superficie con formidabile evidenza simbolica, creando un sottile equilibrio tra credenze popolari e profonde elaborazioni intellettuali. I soggetti incisi in tal modo sullo specchio diventano una sorta di enciclopedia delle scienze simboliche in un originalissimo e personalissimo compendio che consente all'artista di costruire una molteplicità di serie, sequenze, categorie espressive capaci di sondare innumerevoli territori dell'arte e della filosofia.



“Lorenzo Ostuni. Magia della Luce”

Lo specchio per secoli è stato visto come un mezzo e come un fine da parte dei pittori. Una tradizione ravvisabile nel mondo etrusco come in quello cinese antico. Poi in età moderna gli esempi si moltiplicano, da Michelangelo Merisi da Caravaggio a Michelangelo Pistoletto, passando attraverso le specchiere decorate dell'età barocca, opera di artisti celebri come Carlo Maratta e Mario dei Fiori, molto diffuse proprio a Roma, ad esempio nei palazzi Colonna, Borghese, Pallavicini ecc.

Nel caso di Lorenzo Ostuni, tuttavia, lo specchio non è propriamente un mezzo e neppure propriamente un fine. Nelle figurazioni che il maestro Ostuni realizza sugli specchi sembra chiamato a raccolta tutto il retaggio della tradizione umanistica, vista appunto “attraverso lo specchio”, inteso come superficie riflettente anche nel senso filosofico del termine, vale a dire come luogo della ‘riflessione’, della meditazione e della ricerca, della possibilità di vedere se stessi nel momento della fruizione dell’opera d’arte: una singolare reinvenzione della suprema sentenza del “ Conosci te stesso”.

Ostuni, registrando la sua inchiesta sugli specchi, ci si manifesta come un uomo antico che spinge molto avanti il suo lavoro sulla strada della sperimentazione tecnica. Nel piano della mostra una sezione di carattere didattico-esplicativo ripercorre brevemente la storia e il simbolismo dello specchio attraverso alcuni momenti cruciali che spaziano dal mondo antico al Cristianesimo, dall’ universo della Favola alla Magia nel Rinascimento, culminando con la dimensione alchemica, oggetto di particolare interesse da parte di Ostuni.

Ostuni, poi, nel concreto delle opere esposte in mostra (una quarantina, a partire proprio dal “conosci te stesso”, passando attraverso lo Zodiaco, l’ Alfabeto della Natura, l’ Alchimia, l’ Eros fino ai simboli pagani e cristiani), ragiona secondo una logica divinatoria scaturita essenzialmente dal principio dell’ Amore che, nella sua dottrina, implica la specularità e la reciprocità di due esseri, per i quali la cognizione amorosa non ammette l’ opacità mentre pretende, appunto, per essere tale, la specularità. Lo specchio ne è il veicolo per eccellenza.

La vastissima esperienza culturale di Ostuni viene trasmessa all’ osservatore dal fascino e dalla suggestione di un segno in cui si concentra una magma di domande e risposte che si susseguono da una immagine all’ altra come condizione necessaria per cogliere il filo di Arianna capace di guidare verso un superiore livello di conoscenza.

Dall’esposizione scaturisce una sorta di muto spettacolo, un’azione scenica costituita dalle stesse opere che appaiono come porte aperte sul profondo della Psiche, dentro un viaggio intellettuale, emotivo e sapienziale di cui l’artista ha lasciato ampie spiegazioni e acuti chiarimenti.